

Firenze 24/9/2007

Devo scrivere ...voglio scrivere.... desidero scrivere... ma adesso non posso, in questo momento ho da fare ...avrò tempo.. lo farò.... intanto mentre preparo il pranzo oppure mentre spolvero o stendo i panni o cammino su un sentiero di montagna ecc. inizio a pensare a cosa scrivere, e lì si apre un turbinio di pensieri, idee che si accavallano e ricordi di parole non dette che premono per venire fuori, mi ci vuole un po' di tempo per riportare ordine e calmare la mia mente . Prendo un pensiero, un' idea e inizio a dipanarla come un filo di lana aggrovigliata, lo elaboro “ interessante ... carina... sì mi piace questa idea... sì, sì, potrei scrivere di questo, ma poi non lo faccio. La scenetta che ho appena descritta è successa molte volte e sono arrivata al nostro incontro di settembre senza avere scritto neanche una lettera dell'alfabeto. Oggi ho cambiato il verbo “devo” con “faccio” ed eccomi davanti al pc ed ho iniziato a scrivere. E la prima domanda che mi viene è: “Perché mi succede questo?”

I motivi possono essere molti, voglio analizzarli, farli emergere, sicuramente alla base di tutto c'è tanta paura di mostrarsi , di mostrare i propri pensieri. Paura di dire cose banali. Paura di non saper scrivere. Paura del **giudizio**. Ero piccolissima, forse già in seconda elementare che mi sentivo dire “Tu non sei brava in italiano, non sai comporre, sei proprio negata! Un po' meglio per la matematica, nei temi sei proprio negata! E da allora se mi trovo davanti a un foglio e devo scrivere , nella mia mente c'è un blocco totale, la mente diventa come il foglio completamente bianco, riesco a scrivere, e mi piace farlo, ma solo se scrivo per me.

Un altro problema è il turbinio di pensieri che si accavallano, vorrei con poche righe poter raccontare il grande lavoro fatto con la dott.ssa Meacci in questi anni e l'importanza che ha avuto nella mia vita, molti sono stati i cambiamenti , alcuni coscienti altri no, e posso definire la mia esistenza con un prima Meacci e dopo Meacci (come già qualcuno ha detto) . Non voglio dire che il dopo Meacci sia tutto rose e fiori, non è come nelle favole “E visse felice e contenta”.

Cerco di riassumere in poche righe: ho conosciuto la dott.ssa Meacci nel 2000 con il bellissimo lavoro sulla menopausa, da allora ho avuto la fortuna e la possibilità di poter seguire ogni anno uno o più serie di incontri a tema e lentamente ho cominciato a dipanare la matassa dei miei “nodi”, dei miei “mostri”, delle mie malformazioni, ho trovato parti di me che mi piacevano e tante altre che non mi piacciono, ed è stato molto difficile e doloroso da accettare. Piano piano ho iniziato a vedere con occhi diversi ed ho visto comportamenti e ruoli sbagliati, non solo quelli degli altri, ma anche i miei. Li ho visti con mio marito, con la mia famiglia, con i colleghi, con le amicizie. Ho visto che spesso le mie scelte sono state piene di paure, di insicurezza , per cui ho visto la mia fragilità, le mie ansie. Ho visto che molte delle mie ferite di cui attribuisco la colpa ad altri, non erano altro che un mio atteggiamento errato, ed ero io che mi mettevo in situazioni da permettere agli altri di potermi ferire, non avevo la spada per difendermi.

Il fatto di poter vedere mi ha permesso di risalire al groviglio e cercare di dipanarlo. Per cui sono migliorati molti rapporti: con mio marito, con la mia famiglia, con i colleghi, con le amiche ecc. Sono più consapevole nelle mie scelte, so riconoscere e spesso riesco a dare un nome alle mie paure, alle mie ansie, alle mie incertezze.

Ho imparato un linguaggio nuovo con termini non sempre compressibili per chi non ha fatto parte almeno una volta di un cerchio.

Ho letto dei libri che mai e poi mai mi sarei sognata di leggere, alcuni difficili, ma molto stimolanti.

Il 10 di ottobre quando finirà questo percorso io non ci sarò ,dovrei essere in volo per un nuovo viaggio che potrei definirlo una “Impresa Esistenziale”, desideravo farlo ma per decidere ho dovuto lottare con le mie paure , le mie ansie e i mie sensi di colpa , di tutto e di più . E qui si aprirebbe un altro lungo discorso ma ci sarà un'altra occasione per poterlo condividere.

Adesso vi saluto e vi ringrazio, prima di tutto la Dott.ssa e poi tutte Voi magnifiche compagne alcune nuove, altre vecchie compagne con cui abbiamo condiviso tanti altri cerchi. Voi con la

vostra preziosa presenza mi avete permesso di fare tutto questo, un bacio e un abbraccio a tutte.  
Luana